

La raccolta

Sesso, droga e humour nero

“Di seconda mano” riunisce i testi pubblicati da Chris Offutt su varie riviste. Undici storie ambientate nel Kentucky, luogo caro all'autore

di **Alberto Anile**

Quasi un anno fa, recensendo il romanzo di Chris Offutt *Le colline della morte*, mi colpì una battuta del protagonista. Diceva di sentirsi «come se mi avessero sparato addosso mancando il bersaglio, e poi mi avessero cacato addosso facendo centro».

La frase dice in sintesi alcune cose di Offutt e dei suoi libri: i suoi sono personaggi vinti, disillusi, consapevoli delle proprie sconfitte, e però spesso animati da un guizzo ironico, i loro dolori (e lo stile stesso con cui vengono raccontati) sublimati da uno scarto grottesco. Caratteristiche che tornano nei racconti radunati in *Di seconda mano*, sempre pubblicati da *minimum fax* con l'ottima traduzione di Roberto Serrai. Sono undici pezzi già usciti su dieci differenti riviste (da *Playboy* a *The Iowa Review*) e qui riuniti in volume in prima assoluta.

Il titolo della raccolta può sembrare un riferimento ironico al fatto che si tratta di materiale già edito ma è una coincidenza: *Di seconda mano* è pure il titolo del primo racconto, la storia di una ragazza che pensa di cedere la cosa più bella che ha, degli stivali da cowboy in pelle di struzzo, per una bicicletta da regalare alla figlia del compagno. L'ambientazione di tutti i racconti è quella cara all'autore, il buon vecchio Kentucky diviso fra memoria rurale e progresso metropolitano,

dove le classi sociali sono dettate dall'appartenenza ai vari gradi di altitudine montana: più elevato è il luogo di residenza, più selvatico (e quindi emarginato) sarà l'indigeno. La natura è comunque più madre che matrigna, con qualche flebile eco western: si veda il protagonista di *Dalle mie parti*, un tizio che, per un gomitolino di concause, si ritrova proprietario di un vecchio cavallo mentre la fidanzata è costretta a farsi violentare da un poliziotto, e soprattutto *L'ultima stanza*, dove un'anziana malata torna fra le piante e le rovine dell'antica casa.

I temi sono vari, con una predilezione per il rapporto uomo-donna e la crisi matrimoniale in particolare. In *Il nido vuoto*, una giovane donna lascia il marito e si lascia rimorchiare in un bar del New Mexico per un incontro dall'esito imprevedibile; in *Johnny Bill*, un quarantenne con moglie in dolce attesa vive un'improvvisa avventura extraconiugale assecondata dal ricordo di un compagno di scuola ritardato. È soprattutto il sesso a far sentire la propria voce, ora imperiosa ora suadente, sempre comunque intesa come una necessità naturale, spogliata dei contorcimenti e delle elucubrazioni di tanta letteratura non sempre più sofisticata: *Lo Zoo Celeste* racconta un'orfana messa incinta da un diciannovenne che vive in una roulotte davanti a un drive in, in *Eclisse* un dildo porta lo scompiglio in una coppia sposata in probabile crisi, *Tutto a posto* è incentrato su un concorso

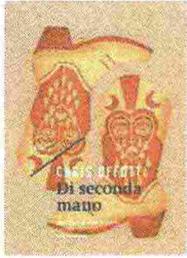
di Miss Maglietta Bagnata annaffiato di cocaina, *Dove si vive* descrive un colpo di fulmine dentro un'agenzia funebre, in *Mulino a vento* un adolescente in cerca di ragazze conosce una coppia bislacca che lo farà diventare uno scultore.

Nelle storie di Offutt c'è un'inclinazione al paradosso e al grottesco che risulta ancora più sorprendente perché lo stile scabro non parrebbe tirare in quella direzione. È proprio attraverso questo leggero spiazzamento del lettore che Offutt gioca con il mondo e con le parole, per esempio aprendo il libro con il racconto in prima persona di un personaggio femminile (automaticamente ce lo si aspetterebbe maschile), e perciò spargliando le carte già nelle prime righe. Il gusto sardonico di Offutt per l'accostamento inusuale sta anche in certe descrizioni: «La pioggia cadeva ma evaporava prima di toccare terra, come un flirt senza fine che non arrivava mai al bacio»; la cittadina che si è allargata sopra la valle «come un pezzo di lardo che si scioglie in una padella»; oppure questa: «era seducente come un bel trucco con le carte».

Poi, nel bel mezzo di *La cabina n.13*, dove un ragazzo arrapato suppone di trovare sollievo in un sexy shop, vengo spiazzato - appunto - da quelle due righe: «Mi sento come se mi avessero sparato e mi avessero mancato, poi mi avessero cacato addosso e avessero fatto centro». E scopro che Offutt utilizza i racconti anche come serbatoio per le opere lun-

ghe, senza farsi scrupolo che qualcuno possa considerare certi recuperi come frasi "di seconda mano". Nulla di male; piuttosto che rubare ad altri meglio rubare a se stesso (e d'altra parte Raymond Chandler ha riciclato interi racconti trasformandoli in nuovi romanzi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chris Offutt
Di seconda mano
minimum fax
Traduzione
Roberto Serrai
pagg. 188
euro 16

VOTO
★★★★☆

